

Rocca: «Azzurre da psicanalisi»

NOSTRO INVIATO
PAOLO VIBERTI

CORTINA. Nel giorno in cui l'austriaca Renate **Goetschl** ottiene due record assoluti, vincendo anche la prima libera sulle Tofane dopo in due superG (3 successi in soli 4 giorni; otto trionfi in carriera su una stessa pista, come Ingemar **Stenmark** e Madonna di Campiglio: ma di questo parliamo a parte), le velociste azzurre incappano nella loro giornata più nera dal dicembre del 2001, almeno come rendimento di squadra. Se invece si fa riferimento alla classifica della migliore azzurra, beh, per ritrovare un risultato peggiore rispetto a ieri si deve ritornare al 20 dicembre 2003, quando Barbara **Kleon** si classificò 7ª nella libera di St.Moritz.

Ieri l'attesissima Isolde **Kostner** si è fermata al 15° posto, mentre le altre hanno ottenuto piazzamenti da terzo mondo dello sci: **Siorpaes** 31ª, **Ceccarelli** 36ª ed **Elena Fanchini** 43ª. Il presidente Gaetano **Coppi** ha osservato con amarezza, visibilmente preoccupato, poco prima di constatare - quanto è beffardo, a volte, il destino - che a Wengen i discesisti azzurri facevano invece registrare il miglior risultato complessivo di squadra da almeno due anni a questa parte.

Proprio da Coppi, che ieri sera ha lasciato le Dolomiti e che dunque non sarà presente alla seconda libera di stamane, sono arrivati commenti severi e preoccupati: «Sono molto rattristato, perché mi rendo conto che sussistono problemi a cui non

Afferma il presidente federale: «Ho visto sciare male, ma è la testa che non funziona. Metterò a disposizione delle ragazze uno staff per ridare loro autostima, ma ho paura che per i Mondiali oramai sia troppo tardi»

sappiamo porre rimedi. Anche le giovani, stavolta, sono andate male, ma non posso certo imputare a loro un insuccesso complessivo di squadra. La situazione è delicatissima, inutile nasconderselo».

Motivazioni tecniche ma anche psicologiche, non crede? «Non voglio entrare in merito alle prime tematiche, anche se avrò un lungo colloquio con i responsabili del settore, perché i tanto attesi risultati sinora non si sono avuti. Ho visto sciare male, questo sì, e soprattutto nei tratti di curve. Ma ci sono anche

precise motivazioni mentali».

Non pensa sia necessario un supporto psicologico? «Sì, ne sono fermamente convinto. **Rocca** è cambiato con l'intervento del dottor **Vercelli**, che ultimamente ha aiutato anche Lucia **Recchia**. Chiederò un consulto a un pool di specialisti, dal dottor **Cuizza** (che per un certo periodo è stato accanto ad Alberto **Tomba**, ndr) al dottor **Cabrini** (arriva dall'atletica leggera, ndr). Non voglio violare la privacy delle atlete, ci mancherebbe altro, ma soltanto mettere a disposizione uno staff che sia in

grado di ridare tranquillità all'ambiente, restituendo l'autostima alle atlete. Ho paura che sia un po' troppo tardi per recuperare posizioni in vista dei Mondiali in Valtellina. A questo punto, chiedo un miglioramento per Torino 2006. Là non potremo fallire».

Che qualche cosa non funzioni sotto il profilo mentale, questo ormai è evidente. Valerio **Ghirardi**, responsabile della velocità femminile, ieri sera ci confessava: «Ecco, vorrei che ora Isolde fosse in grado di reagire come sapeva fare il Tomba dei tempi d'oro: "okay, oggi è andata male ma vedrete che domani spaccherò il mondo". Spero riesca a farlo anche lei».

La mancanza di risultato ha appesantito l'entourage della fanciulle azzurre. Ieri Daniela

Ceccarelli ci ha fatto quasi tenerezza. Dopo aver concluso in 36ª posizione, l'olimpionica di superG a Salt Lake City aveva gli occhi lucidi: «Mi farò aiutare da Roberto **Re**, sono a pezzi. Una volta per me il cancelletto di partenza era l'ingresso verso la voglia di far bene, di mettermi in mostra, di divertirmi e di dimostrare chi sono. Adesso quello stresso cancelletto rappresenta la paura. Quando parto, è come se fossi già in ritardo, costretta a recuperare ancora prima di partire. E allora incomincio a sciare da far schifo. Se non cambierò atteggiamento, rischierò anche di farmi male. Andare o non andare ai Mondiali, a questo punto passa in secondo piano. Devo prima ritrovare me stessa, perché io so che non sono quella che state vedendo adesso...».